



Gentili soci,

mi chiamo Anna Giulia De Cagno, sono Psicologa e Logopedista clinica. Ho lavorato per molti anni in vari servizi di Neuropsichiatria Infantile della nostra città, sia ospedalieri che territoriali. Ho svolto la mia attività professionale per diverso tempo come componente dell'unità valutativa della ASLRM3.

Il mio primo incontro con la disabilità è avvenuto 52 anni fa, quando è nato Damiano, mio fratello affetto da sindrome di Down.

Oggi diremmo che la mia famiglia di origine è stata una famiglia inclusiva: Damiano ha permesso a me e ai miei altri fratelli di scoprire, crescendo insieme a lui, gli aspetti positivi e negativi della disabilità.

Nel mio essere *sibiling*, ossia una sorella sana di un fratello con disabilità, mi sono resa conto che non bastava avere con Damiano un rapporto di normalità, peraltro molto facile e naturale.

Era necessario modificare i pregiudizi e le resistenze determinate e imposte da una collettività che, 52 anni fa, considerava la disabilità un argomento da nascondere, da evitare, da non affrontare.

Il mio impegno civile ha lunga vita.

Ho cominciato con la partecipazione ai comitati di quartiere e alle lotte per la chiusura delle scuole speciali.

La Legge 517, approvata il 4 agosto del 1977, ha modificato l'assetto organizzativo della scuola italiana, abolendo le classi speciali.

Damiano è stato uno dei primi bambini disabili a frequentare la scuola cosiddetta "normale".

Sarebbe troppo lungo raccontarvi tutte le esperienze che ho avuto modo di vivere in quegli anni e in quelli seguenti. Posso però dire che ognuna di esse mi ha arricchito e ha contribuito ad alimentare il mio impegno sociale, portandomi ad affrontare il tema della disabilità in vari tavoli di lavoro e contesti organizzativi, non solo come familiare, ma anche come tecnico e specialista.

Da molti anni mio fratello usufruisce dei vari servizi sanitari e socio-riabilitativi offerti dall'Anffas di Roma: e da subito ci siamo sentiti parte di una comunità, di una grande famiglia.

Per questo, dopo una vita lavorativa da logopedista e molto tempo e impegno dedicati ai bambini e ragazzi con difficoltà, ho sentito la responsabilità di essere più presente in questa realtà e ho deciso di candidarmi come consigliere.

Il mio primo grande desiderio è quello di poter condividere l'esperienza di chi, come me, è nella condizione di dover superare numerose sfide, di imparare dalle difficoltà, di mostrare costantemente capacità di adattamento e resilienza.

Inoltre, sul piano programmatico, vorrei investire e condividere le mie capacità, mettendole a servizio dell'associazione.

Nel mio percorso personale e professionale ho imparato a lavorare in squadra, a trovare soluzioni trasformando le criticità e i punti di debolezza in opportunità e a gestire problemi organizzativi come quelli che ci troviamo ad affrontare in questo periodo.

Infine, vorrei riuscire ad aumentare la comunicazione all'interno dei vari servizi dell'Anffas.

Mi vorrei dedicare alla costruzione di un piccolo spazio tra gli operatori, le famiglie e il consiglio direttivo per poter raccogliere idee innovative e concretizzare, laddove possibile, nuove proposte che vadano ad arricchire la nostra comunità.

Sono fermamente convinta che ognuno di noi debba e possa fare qualcosa per migliorare la realtà in cui è inserito; non servono grandi doti, capacità o risorse: è sufficiente, nel nostro piccolo, condividere quello che siamo, tendere la mano, ascoltare. Un proverbio del Burkina Faso dice che "Se le formiche si mettono d'accordo, possono spostare un elefante".

E allora vi chiedo di procedere insieme per la nostra associazione... A piccoli passi ma verso grandi obiettivi.